

# ASSOCIAZIONE MULTIETNICA "TERRE UNITE"

ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE  
*iscritta nel Registro Regionale del Volontariato  
e nel Registro Regionale delle Associazioni di solidarietà familiare*  
Sede legale: CAMIGNONE (BS), via Bettole n° 65 CAP 25040  
Tel e fax 030/653237 -e.mail [assmultieticaterreunite@virgilio.it](mailto:assmultieticaterreunite@virgilio.it)  
Sito web: [www.terreunite.it](http://www.terreunite.it)  
Codice fiscale: 98079530170



## BREVE STORIA DELL'ASSOCIAZIONE MULTIETNICA "TERRE UNITE" E SINTETICA DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE DAL 1998 AL 2015



**ASSOCIAZIONE MULTIETNICA  
"TERRE UNITE"**

**ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE**

*Iscritta nel Registro Regionale del Volontariato e nel Registro delle  
Associazioni di Solidarietà Familiare.*

**Sede legale: PASSIRANO (BS), via Bettole n° 65 c.a.p. 25040**

**Tel e fax 030/653237 -e.mail [assmultieticaterreunite@virgilio.it](mailto:assmultieticaterreunite@virgilio.it)**

**Sito web: [www.terreunite.it](http://www.terreunite.it) - Codice fiscale: 98079530170**

## **RIFERIMENTI ISTITUZIONALI**

**Denominazione:** Associazione Multi-etnica "TERRE UNITE" - ONLUS

**Codice Fiscale:** 98079530170

**Sede legale:** 25040 Camignone fraz. di Passirano, via Bettole, 65/A

**Sede operativa:** 25050 Passirano, via Garibaldi, 5

**Presidente:** Zinelli Adelaide

**Amministrativa e responsabile dei progetti:** Baù Maria

**Finalità statutarie:** L'Associazione tutela i diritti inviolabili della persona.. L'Associazione si ispira ai valori della solidarietà sociale ed ha come fine il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, con particolare riguardo alle famiglie portatrici di diverse difficoltà.

L'Associazione è iscritta nel Registro Regionale del Volontariato nella sezione A/SOCIALE con provvedimento n° 30826 del 31/05/1999 e nel Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare con decreto del Direttore Generale n° 178 del 15/01/2008

Anno di costituzione dell'Associazione: 1998

Stato giuridico: Associazione non riconosciuta.

L'Associazione opera prevalentemente nella zona Ovest della Provincia di Brescia.

Per alcuni progetti l'ambito di intervento è provinciale.

### **Recapiti:**

**Sede legale:** Camignone frazione di Passirano (Bs), via Bettole, 65/a, cap. 25040, tel. e fax 030- 653237

**Sede operativa:** Passirano (Bs), via Garibaldi, 7, cap. 25050, tel. e fax 030-6854473,

**Centro Raccolta-Riciclo IL BAZAR DELL'USATO :** Monticelli Brusati (Bs), via Torre, 1/h, cap. 25040, cell.328-2853352

**Laboratori RI-STILE:** Monticelli Brusati (Bs), via Torre, 1/h, cap. 25040, cell. 335-1621969 – cell.328-3689637

**"LA CASA DI DAPHNE":** tel. 0306854473 (per urgenze cell. 3351621969)

**E-mail:** [assmultieticaterreunite@virgilio.it](mailto:assmultieticaterreunite@virgilio.it) – [info@terreunite.it](mailto:info@terreunite.it)

## PROFILO GENERALE

L'Associazione Multi-etnica "TERRE UNITE" è un'organizzazione di volontariato di media dimensione, laica ed apartitica, è aperta alla collaborazione con tutti, qualsiasi sia la loro lingua e la loro religione di appartenenza o il partito politico cui aderiscono, purché le iniziative proposte corrispondano al principio che sta a fondamento del suo operato: **"IL NOSTRO IMPEGNO COMUNE È L'AFFERMAZIONE PER TUTTI DEGLI UNIVERSALI ED IRRINUNCIABILI DIRITTI DI CITTADINANZA CHE SONO PROPRI DI OGNI CIVILE CONVIVENZA"**, che, a sua volta, fa riferimento ai principi sanciti dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Nel contempo aderisce ad iniziative pubbliche finalizzate a contrastare l'intolleranza e qualsiasi forma di emarginazione sociale basata sulle diversità di genere, di censo, di etnia, di religione.

L'Associazione Multi-etnica "TERRE UNITE" non ha fini di lucro, gli aderenti, o associati, partecipano all'attività spontaneamente, volontariamente e gratuitamente. Essa tutela i diritti inviolabili della persona ed applica appieno il principio delle pari opportunità tra uomini e donne, si ispira ai valori della solidarietà sociale ed ha come fine il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, con particolare riguardo alle famiglie e ai singoli cittadini stranieri che, oltre alle difficoltà del vivere comune, hanno anche la particolarità di essere più facilmente emarginati perché portatori di culture e religioni diverse da quelle del gruppo maggioritario.

Per raggiungere il suo fine, cioè il bene comune, che è lo stesso anche per altre organizzazioni, in questi ultimi anni è giunta alla conclusione che oggi è prioritario per tutte le istituzioni pubbliche e private che operano nel settore sociale creare un fronte comune al disagio attraverso una rete di supporto effettivo ai cittadini in difficoltà, mantenendo ognuna la propria specificità, ma abbattendo autoreferenzialità, egoistiche chiusure e spirito di competizione (purtroppo ancora oggi esistenti) che alla fine compromettono un iter accelerato dell'intervento e dell'auspicabile soluzione delle varie problematiche sociali.

## LA MISSIONE

**La legalità, la pari opportunità di crescita culturale e sociale tra uomini e donne, tra cittadini italiani e cittadini stranieri, tra minori italiani e minori stranieri, la pari opportunità lavorativa tra italiani ed immigrati, la diffusione della consapevolezza che le diversità non sono un nemico da combattere, ma costituiscono una ricchezza culturale e sociale per tutti, che chi è povero e privo di mezzi di sostentamento non debba essere allontanato dalla comunità, ma aiutato a risollevarsi affinché possa credere in un futuro migliore per sé e per i propri figli.**

**La solidarietà umana e la difesa dei diritti di cittadinanza per tutti è il nostro principio fondante.**

**Il nostro lavoro consiste, dunque, nel rispondere ai bisogni di adulti e minori, italiani e stranieri senza l'assurda (e in un certo modo razzista) pretesa di totale omologazione cancellando così la loro individualità e precludendo a noi stessi un arricchimento umano e culturale, sempre però nel rispetto dei principi sanciti dalla legge e dalle norme costituzionali italiane.**

La nostra MISSIONE è quella di adeguare la prassi ai principi che la sorreggono e che danno un senso al nostro operato pur nella consapevolezza, a volte frustrante, che i bisogni sono tanti così come le persone e/o le famiglie che per una ragione o per l'altra si trovano a vivere ai margini della

società con i Servizi Sociali spesso non più in grado di prendere in considerazione le loro richieste di aiuto e che le nostre forze non sono sufficienti a modificare mentalità ed atteggiamenti di chiusura e lontananza, molto diffusi in questi anni di crisi economica generalizzata, tendenti a marginalizzare ancora di più chi è già in una situazione di debolezza e di bisogno.

Tuttavia, proprio in questo momento è indispensabile ribadire il diritto di cittadinanza per tutti e prassi tendenti a sollecitare e favorire l'associazionismo familiare per costruire un fronte comune al disagio con strategie operative per l'aiuto reciproco e per cercare di uscire da una situazione finanziaria che indebolisce le famiglie e determina rotture e conflitti al loro interno, non esclusa la violenza domestica sulle donne.

## LA STORIA E LE ATTIVITA'

L'Associazione Multietnica "TERRE UNITE" è nata da un gruppo preesistente di volontarie coinvolte da una insegnante che all'epoca insegnava nei corsi di alfabetizzazione per stranieri gestiti con personale di ruolo dalle Direzioni Didattiche o dai Centri EDA. Nel 1996/1997 questo gruppo aveva creato una "sezione" a Provaglio di Iseo (Bs) dell'Associazione Immigrati Uniti di Brescia. Già nel 1996/1997 è iniziata l'attività di volontariato con un doposcuola per alunni stranieri della scuola elementare e media di Provaglio di Iseo e con uno sportello di consulenza ed aiuto nel disbrigo delle pratiche burocratiche (permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, ecc), sempre a Provaglio di Iseo, in accordo con il Comune.

Nel 1997/1998, oltre alle attività sopradette, altre quattro insegnanti volontarie hanno gestito in orario serale un corso di lingua italiana per stranieri nel Comune di Monticelli Brusati, oltre al supporto in orario scolastico rivolto agli alunni stranieri della scuola elementare e media, gestito da una insegnante di lettere in pensione e continuato anche negli anni successivi, ed un altro corso serale di lingua italiana per stranieri nel Comune di Castegnato. Anche questo corso gestito da insegnanti volontarie è stato ripetuto fino all'anno 2002/2003, quando sono iniziati i corsi finanziati dall'Ufficio di Zona di Gussago.

Sempre nel 1997/1998 altre quattro insegnanti volontarie e cinque assistenti per i bambini hanno organizzato e gestito un corso di lingua italiana per donne straniere presso la moschea di Brescia, ripetuto per due anni consecutivi.

Nello stesso anno è cominciata anche l'attività di consulenza ed accompagnamento rivolta a famiglie straniere portatrici di varie difficoltà di inserimento sociale, segnalate dai Servizi Sociali dei Comuni in cui l'Associazione cominciava a lavorare o conosciute direttamente dai volontari.

Nel 1998 una parte del gruppo che gestiva queste attività, unitamente ad altre persone, italiane e straniere, che condividevano col gruppo principi ed idealità, ha dato vita, in una riunione avvenuta il 19/02/1998, ad una propria organizzazione di volontariato denominata "Associazione Multietnica "TERRE UNITE" che aveva come principio la solidarietà sociale nel campo dell'integrazione multietnica e come ambiti di intervento:

1. l'istruzione e la formazione;
2. l'intercultura;
3. l'assistenza sociale;
4. la tutela dei diritti civili degli immigrati residenti nel territorio.

I Soci fondatori sono stati i seguenti:

Asare Elizabeth, Baù Maria, Cristini Gian Maria, Iqbal Khalid, Lazzaroni Fiorella, Marelli Giuseppe, Obuobi Stephen Kwaku, Pezzotti Flora, Verzelletti Sergio, Zanzottera Giorgio, Zinelli Adelaide; due di questi continuano tuttora a far parte degli organismi dirigenti dell'Associazione.

Nella stessa riunione, secondo le norme dello statuto, precedentemente redatto dal gruppo dei Soci fondatori, è stato nominato il Consiglio Direttivo composto da sette membri nelle persone dei signori: Asare Elizabeth, Baù Maria, Cristini Gian Maria, Lazzaroni Fiorella, Marelli Giuseppe, Zanzottera Giorgio, Zinelli Adelaide che hanno accettato la carica ed hanno eletto Zinelli Adelaide quale presidente del Consiglio Direttivo, Azare

Elizabeth quale vicepresidente, Baù Maria quale segretaria con compiti di progettazione ed amministrazione, Zanzottera Giorgio quale tesoriere e Pezzotti Flora, Iqbal Khalid e Verzelletti Sergio quali membri del Collegio dei revisori dei conti:

Nei giorni successivi alla costituzione, avvenne la registrazione presso l'Ufficio del Registro di Brescia e l'Agenzia delle Entrate per l'attribuzione del codice fiscale.

E' stata anche cercata, e trovata, una sede operativa per l'Associazione, sempre in Provaglio di Iseo in via Alcide de Gasperi e, durante l'estate è stata realizzata nel piazzale della scuola la prima "FESTA DEI POPOLI" che ha avuto un ampio successo visto la numerosità dei presenti.

Per poter stipulare contratti e convenzioni con gli Enti Pubblici, nel 1999 è stata chiesta l'iscrizione dell'Associazione al Registro regionale del Volontariato, nella sezione A/SOCIALE, concessa il 31/05/1999 con provvedimento n°30826.

Fin dalla nascita dell'Associazione, collateralmente ai già numerosi progetti ed attività effettuate negli ambiti sopra elencati, gli immigrati stessi che facevano parte del gruppo dei Soci fondatori non hanno permesso di eludere le necessità più immediate dei migranti, come, ad esempio, avere un letto su cui dormire, un fornello a gas per cucinare, piatti, bicchieri e posate per mangiare, abiti per i bambini, giacche pesanti per sopportare il nostro clima in inverno.

Da questa esigenza, evidenziata dalle reali "condizioni di povertà" in cui, generalmente, venivano a trovarsi i singoli immigrati o le famiglie, dopo aver speso per il viaggio in Italia tutto il denaro che, per questo loro progetto migratorio, avevano accantonato, è nato il CENTRO RACCOLTA-RICICLO-SMISTAMENTO con questi obiettivi specifici:

1. Dare un sostegno materiale alle persone e alle famiglie che si trovavano in una situazione di disagio finanziario e, a volte, di vera e propria povertà:
2. Per i Soci italiani dell'Associazione, sensibili anche ad un uso corretto dell'ambiente, l'obiettivo del Centro Raccolta era anche un altro: ridurre il consumismo e ridurre, per quanto possibile, attraverso il riciclo dei materiali, l'esigenza di creare nuove discariche, sostenendo, in tal modo, uno sviluppo economico-produttivo ecocompatibile.
3. Sostenere economicamente altri progetti dell'Associazione, sempre rispondenti ai suoi scopi statutari.

Per tre anni, dal 1998 al 2001 il CENTRO RACCOLTA ha effettuato la propria attività, tutti i sabato pomeriggio, in uno scantinato di 60 mq situato a Provaglio di Iseo, in via Torcoli. Nonostante la ristrettezza del locale l'attività era allora gestibile perchè la quantità della merce era contenuta e i mobili, per la grande richiesta, stazionavano nello scantinato pochissimi giorni, quindi, il ricambio era continuato. Nei primi anni l'Associazione non possedeva ancora un furgone apposito per il trasporto dei mobili. Si cercava di sopperire a tale necessità con i mezzi di proprietà di alcuni associati, oppure pagando il trasporto ad un proprietario di un camion. Il CENTRO RACCOLTA era comunque frequentato da parecchie famiglie immigrate provenienti dai paesi della Franciacorta e da zone anche più lontane.

Nel 2001 è stata stipulata una convenzione con il Comune di Passirano per la gestione di alcuni laboratori interculturali realizzati nella scuola e per lo "sportello stranieri" aperto nella nuova sede operativa dell'associazione, che da Provaglio di Iseo è stata spostata a Passirano, in un locale molto ampio al secondo piano dell'ex scuola media, concesso in comodato d'uso dal Comune.

L'anno successivo lo "sportello stranieri" gestito dall'Associazione con personale volontario è stato sostituito dallo "sportello stranieri" gestito dalla Cooperativa Migranti con il finanziamento dell'Ufficio di zona di Iseo (legge 40 sull'immigrazione).

L'Associazione ha continuato la propria attività prevalentemente nei settori dell'istruzione, della formazione e

dell'assistenza sociale, della facilitazione linguistica, della mediazione culturale e dell'educazione interculturale in orario scolastico; negli anni successivi il 1999, ha lavorato, prevalentemente, con personale qualificato, retribuito e motivato presso le seguenti istituzioni scolastiche; in alcuni casi la collaborazione è durata per diversi anni:

1. Istituto Comprensivo di Lumezzane (Laboratori linguistici, con personale retribuito)
2. Istituto Comprensivo di Azzano Mella (Facilitazione linguistica per alunni stranieri)
3. Scuola elementare di Ghedi (Laboratori interculturali, con personale retribuito)
4. Scuola elementare e media Di Flero (Facilitazione linguistica per alunni stranieri, con personale retribuito)
5. Istituto Comprensivo di Castenedolo (Laboratori interculturali, con personale retribuito)
6. Scuola elementare di Buffalora (laboratori interculturali, con personale retribuito)
7. Istituto Comprensivo di Sale Marasino (Facilitazione linguistica per alunni stranieri, con personale retribuito e volontario)
8. Scuola elementare e media di Marone (Facilitazione linguistica per alunni stranieri, con personale retribuito)
9. Scuola media di Gussago (laboratori interculturali, con personale retribuito)
10. Direzione Didattica di Cologne (Laboratori interculturali, con personale retribuito)
11. Scuola Elementare di S. Polo (Laboratori interculturali, con personale retribuito)
12. Istituto Comprensivo di Cortefranca (Facilitazione linguistica per alunni stranieri, con personale retribuito)
13. Istituto Comprensivo di Erbusco (Facilitazione linguistica per alunni stranieri, con personale retribuito)
14. Istituto Comprensivo di Iseo (Facilitazione linguistica per alunni stranieri, con personale retribuito)
15. Istituto Comprensivo di Provaglio di Iseo (Facilitazione linguistica per alunni stranieri e laboratori interculturali, con personale retribuito)
16. Istituto Comprensivo di Paderno Franciacorta (facilitazione linguistica per alunni stranieri e laboratori interculturali, con personale retribuito)
17. Istituto Comprensivo di Ome (facilitazione linguistica per alunni stranieri, per 6 anni con personale volontario, successivamente con personale retribuito)
18. Istituto Comprensivo di Castegnato (Laboratori teatrali, con personale retribuito)
19. Istituto Comprensivo di Rodengo Saiano (Laboratori teatrali, con personale retribuito)
20. Istituto Comprensivo di Ospitaletto (Laboratori interculturali, con personale retribuito)
21. Scuola Elementare di Berlingo (Facilitazione linguistica per alunni stranieri, con personale retribuito)
22. Istituto Comprensivo di Passirano (Facilitazione linguistica per alunni stranieri e laboratori interculturali, con personale retribuito e volontario)
23. Istituto Comprensivo di Cazzago S. Martino (facilitazione linguistica per alunni stranieri e laboratori interculturali, con personale retribuito e volontario)

**PRINCIPALI ATTIVITA' , OLTRE A QUELLE SOPRA MENZIONATE, SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE  
MULTIETNICA TERRE UNITE E FINANZIATE PREVALENTEMENTE DA ISTITUZIONI PUBBLICHE  
DALL'ANNO 2000/2001 ALL'ANNO 2005/2006**

<b>Anno</b>	<b>Ente finanziatore</b>	<b>Attività svolta</b>
Anno 2000/2001	1. Comune di Cazzago S. Martino  2. Comune di Gussago	1. <b>Doposcuola per bambini stranieri</b> svolto a Calino e a Cazzago S. Martino  2. <b>Doposcuola per Bambini stranieri</b> svolto in due scuole di Gussago e frazioni

	3. Comune di Passirano	3.FESTA DEI POPOLI
Anno 2001/2002	1. Regione Lombardia – legge 23/99 – art. 4  2. Ufficio di Zona di Gussago  3. Regione Lombardia – legge 266/91  4. Comune di Passirano	1.Doposcuola “INSIEME SENZA CONFINI” attuato nel Comune di Castegnato e rivolto ai minori della scuola elementare e media  2.Dieci Corsi di lingua italiana per stranieri svolti in 8 paesi del Distretto 2  3.Progetto: Realizzazione a Passirano di un “CENTRO DI FORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE INTERCULTURALE DELL'OVEST BRESCIANO”: Acquisto di testi e materiale multimediale ad uso di insegnanti, operatori sociali e volontari – Corsi di formazione – Redazione di un periodico per le scuole, per gli operatori sociali e per tutti coloro che fossero interessati alla tematica “immigrazione ed educazione interculturale”  4.FESTA DEI POPOLI
Anno 2002/2003	1. Regione Lombardia- legge 23/99 – art. 4  2. Comune di Castegnato  3. Regione Lombardia- legge 23/99 – art. 4  4. Regione Lombardia - legge 23/99, art. 5  5. Ufficio di Zona di Gussago  6. Comune di Passirano	1.Doposcuola “INSIEME SENZA CONFINI” (Prima continuazione) attuato nel Comune di Castegnato e rivolto a minori della scuola dell'obbligo.  2.Integrazione per il Doposcuola  3.Doposcuola “CENTRO METROMONDO” attuato nel Comune di Rovato e rivolto a minori della scuola dell'obbligo.  4.“PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA DELLE DONNE STRANIERE” in relazione ai loro compiti sociali ed educativi svolto a Rovato.  5.Dieci Corsi di lingua italiana per stranieri svolti in 8 Paesi del distretto 2  6.FESTA DEI POPOLI
Anno 2003/2004	1. Regione Lombardia- legge 23/99 – art. 4  2. Regione Lombardia- legge 23/99 – art. 4  3. Comune di Rovato  4. Provincia di Brescia -	1.Centro ragazzi “IL MOSAICO” attuato nel Comune di Castegnato e rivolto ai minori della scuola dell'obbligo.  2.Doposcuola “CENTRO METROMONDO” (prima continuazione) attuato nel Comune di Rovato e rivolto ai minori della scuola dell'obbligo  3. Integrazione per il doposcuola  4.Progetto “TESSERE LA RETE”. Promozione e

	<p>Assessorato alla Formazione Professionale 5. Centro Territoriale di Chiari</p> <p>6. Regione Lombardia – legge 266/91</p> <p>7. Comune di Cazzago S. Martino</p> <p>8. Comune di Passirano</p> <p>9. Ufficio di Zona di Gussago</p>	<p>valorizzazione delle attitudini e delle capacità professionali delle donne straniere</p> <p>5. Integrazione progetto donne straniere.</p> <p>6. Progetto: <b>CENTRO DI FORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE INTERCULTURALE DELL'OVEST BRESCIANO</b>. Seconda edizione.</p> <p>7. Progetto: <b>SO....STARE NELLE RELAZIONI INTERCULTURALI</b>". Progetto finalizzato all'integrazione sociale delle donne straniere.</p> <p>8. <b>FESTA DEI POPOLI</b></p> <p>9. <b>Dieci Corsi di lingua italiana</b> per stranieri svolti in 8 Paesi del Distretto 2</p>
Anno 2004/2005	<p>1. Regione Lombardia- legge 23/99 – art. 4</p> <p>2. Regione Lombardia- legge 23/99 – art. 4</p> <p>3. Comune di Rovato</p> <p>4. Centro Territoriale di Chiari</p> <p>5. Comune di Passirano</p> <p>6. Ufficio di Zona di Gussago</p> <p>7. Comune di Cazzago S. Martino</p> <p>8. CSV di Brescia</p>	<p>1. <b>Centro ragazzi "IL MOSAICO"</b> (prima continuazione) attuato nel Comune di Castegnato e rivolto a minori della scuola dell'obbligo.</p> <p>2. <b>Doposcuola "CENTRO METROMONDO"</b> (prima continuazione) attuato nel Comune di Rovato e rivolto a minori della scuola dell'obbligo</p> <p>3. Integrazione per il doposcuola</p> <p>4. Integrazione progetto donne</p> <p>5. <b>FESTA DEI POPOLI</b></p> <p>6. <b>10 Corsi di lingua italiana</b> per stranieri svolti in 8 Paesi del distretto 2</p> <p>7. Progetto: <b>SO....STARE NELLE RELAZIONI INTERCULTURALI</b>". Progetto finalizzato all'integrazione sociale delle donne straniere.</p> <p>8. <b>Corso di formazione</b> sulla tematica dell'integrazione scolastica dei minori stranieri rivolto a insegnanti, volontari ed operatori sociali.</p>
Anno 2005/2006	<p>1. Regione Lombardia- legge 23/99 – art. 4</p> <p>2. Regione Lombardia- legge 23/99 – art. 4</p>	<p>1. Doposcuola <b>"PER CRESCERE INSIEME"</b> (attuato nel Comune di Rovato e rivolto ai minori della scuola dell'obbligo.</p> <p>2. Progetto <b>"NON UNO DI MENO"</b> Attività preventive e compensative di sostegno rivolte ai minori con difficoltà socio-culturali e scolastiche, attuato nel Comune di</p>



		Cazzago S. Martino: doposcuola nei 3 paesi del Comune
	3. Regione Lombardia – legge 266/91	3. Progetto: <b>"PANGEA" UN PERIODICO ED UNA ESPERIENZA AL SERVIZIO DEL VOLONTARIATO</b> . Per una transizione da cartaceo a telematico del nostro periodico.
	4. CSV di Brescia	4. <b>Corso di formazione</b> per insegnanti, volontari ed operatori sociali <b>"BAMBINI STRANIERI A SCUOLA E NEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA"</b> Quali difficoltà? Quali prospettive?"
	5. Ufficio di Zona di Gussago	5- <b>Sei Corsi di lingua italiana per stranieri</b> svolti in 4 Comuni del Distretto 2
	6. Comune di Passirano	6. <b>Doposcuola</b> a Camignone e <b>FESTA DEI POPOLI</b>
	7. Comune di Cazzago S. Martino	7. Progetto: <b>SO....STARE NELLE RELAZIONI INTERCULTURALI"</b> . Progetto finalizzato all'integrazione sociale delle donne straniere.
	8. 9. 10. Comune di Castegnato	8. <b>Corso di lingua araba</b> per bambini 9. <b>Corso di lingua araba</b> per adulti 10. <b>Corso di lingua italiana</b> per donne straniere

Nel 2003/2004 l'organico dell'Associazione aveva raggiunto un numero di 16 operatori retribuiti, tutti con qualifiche professionali adeguate, con esperienza e con una forte motivazione: una coordinatrice con un contratto come dipendente a tempo indeterminato, gli altri con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. C'erano poi altri professionisti occasionali pagati a ritenuta d'acconto. I volontari realmente attivi raggiungevano un numero inferiore anche se le loro ore di attività volontaria superavano le ore complessive degli operatori retribuiti. L'anno seguente il gruppo dirigente dell'Associazione, ha ritenuto quindi opportuno consigliare gli operatori retribuiti di costituire una propria cooperativa in modo di prevenire possibili ambiguità formali, non esclusa una conflittualità interna tra il gruppo dei volontari ed il gruppo degli operatori retribuiti. Non tutti gli operatori retribuiti erano d'accordo di costituirsi in cooperativa, avendo esperienze precedenti negative di lavoro in cooperativa. Secondo gli operatori dissenzienti ciò avrebbe comportato un abbassamento della loro retribuzione dovendo, la nascente cooperativa, pagare l'apparato amministrativo, sostenuto nell'Associazione da personale volontario, quindi non retribuito. Questa disputa si è protratta per circa un anno e si è conclusa nel Maggio 2006 con la costituzione della Cooperativa, che per il volere degli stessi dieci soci fondatori, portava il nome dell'Associazione in quanto si riconoscevano nella storia dell'Associazione e condividevano con essa principi ed idealità. Al fine di aiutare la nascente Cooperativa, l'Associazione ha acquistato quote per un totale di € 5200 e le ha concesso prestiti senza interessi che sono sempre stati restituiti. Anche il lavoro di amministrazione (escluse buste paga e bilancio) è sempre stato svolto da una volontaria dell'Associazione così come la sede operativa era la stessa che veniva utilizzata dall'Associazione, la Cooperativa partecipava alle spese per il suo funzionamento.

Dal Settembre 2006, quasi tutto il lavoro retribuito, commissionato all'Associazione, è stato svolto dalla Cooperativa "TERRE UNITE", tramite apposite convenzioni, oppure è passato direttamente alla Cooperativa. L'Associazione ha continuato la propria attività con un'operatrice retribuita con il compito di coordinamento dei progetti commissionati all'Associazione, con vari collaboratori occasionali pagati a ritenuta d'acconto e con i

propri volontari.

Anche il CENTRO RACCOLTA- RICICLO-SMISTAMENTO, gestito da sette volontari continuativi più altri volontari occasionali, ha avuto un'evoluzione: nel 2001, dopo tre anni di attività, la nostra utenza era aumentata ed aumentate erano anche le offerte di donazione che arrivavano anche dalla città e da diversi paesi della zona.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione ha allora deliberato di cercare un altro locale più spazioso.

Nel 2001 il CENTRO RACCOLTA-RICICLO-SMISTAMENTO è stato trasferito in un pezzo di capannone artigianale di circa 150 mq situato a Bornato, in via Dei Mille, 79. Successivamente lo spazio da noi utilizzato è stato ampliato di circa 60 mq.

Sempre nel 2001, tramite un bando della Fondazione Cogeme, l'Associazione ha avuto un contributo di € 2000 che è stato utilizzato per integrare la spesa per l'acquisto di un furgone FIAT DUCATO usato.

Con l'acquisto di questo mezzo abbiamo avuto la possibilità di rispondere a quasi tutte le richieste, sia di chi voleva eliminare mobili che non desiderava più, sia di chi di questi mobili ne aveva bisogno.

Nel 2005 anche la sede operativa dell'Associazione, per motivi logistici del Comune di Passirano, è stata spostata nell'ex "casa del fascio", al piano terra, sotto il teatro comunale.

Un'altra evoluzione nella compagine dell'Associazione è stato l'ingresso nell'anno 2005 delle mediatrici culturali del Gruppo "Itineranze". Questo gruppo non formale ha ideato uno spettacolo con narrazione teatrale a più voci su esperienze di migrazione al femminile che rappresentava (e tuttora rappresenta) nel territorio della Provincia (e anche in altre Province) su chiamata di Enti Pubblici e Privati. L'Associazione chiedeva (e chiede) un contributo ai committenti che viene poi versato al Gruppo per le spese sostenute. Nei primi anni venivano effettuate in media 6 rappresentazioni all'anno. Via via le richieste sono diminuite fino a diventare una o due all'anno.

#### ATTIVITA' FINANZIATE PREVALENTEMENTE DA ENTI PUBBLICI E SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE DAL 2006/2007 ALL'ANNO 2008/2009 CON PERSONALE PROPRIO E, TRAMITE CONVENZIONE, CON PERSONALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE TERRE UNITE

Anno	Ente finanziatore	Attività svolta
Anno 2006/2007	1.Regione Lombardia – Legge 23/99 – art 4 2.Regione Lombardia – Legge 23/99 – art 5 3.Comune di Castegnato 4. Comune di Passirano 5. Comune di Passirano	1. Progetto "I CARE" Centro Aggregazione Recupero Educativo – Località di attuazione Passirano 2. "SO....STARE INSIEME" Spazio gioco per bambini 0/6 anni e attività formative per genitori. Località di attuazione Castegnato. 3. Corso di lingua araba e letture animate (per bambini) Località di attuazione Castegnato. 4. Laboratori di L2 nei 3 paesi del Comune 5. FESTA DEI POPOLI con laboratorio sul teatro africano e successiva giornata dedicata ai mercatini dell'usato
Anno 2007/2008	1. Regione Lombardia – legge 23/99	1. Doposcuola "ACCOGLIENZA E

	<p>– art 4</p> <p>2. Regione Lombardia – legge 23/99</p> <p>3. Comune di Passirano</p> <p>4. ACSV BRESCIA</p> <p>5. Regione Lombardia – legge 266/91</p> <p>6. Comune di Passirano</p>	<p><b>PARTECIPAZIONE”</b>- Località di attuazione Rodengo Saiano</p> <p>2. Spazio-gioco <b>“NUOVE RETI PER RICOSTRUIRE LA SOLIDARIETA’ “ Attività educative per bambini 0/6 anni e formative per genitori</b>– Località di attuazione Travagliato</p> <p>3. <b>Laboratorio L2</b> Scuola Passirano</p> <p>4. <b>Corso di formazione</b> per insegnanti, volontari ed operatori sociali <b>“CONOSCI IL MIO PAESE?”</b></p> <p>5. Progetto <b>“CON NAIMA E NON SOLO”</b>: <b>implementazione di una rete provinciale per contrastare la violenza di genere.</b> In questo progetto sono state seguite 6 donne con minori a carico vittime di violenza domestica ed è stato organizzato un importante convegno sulla tematica della violenza di genere con relatori e relatrici provenienti da altre Regioni. Questo convegno è stato molto partecipato da tutte le realtà provinciali che si occupano di questo tema specifico.</p> <p>6. <b>FESTA DEI POPOLI e mercatino dell'usato</b></p>
Anno 2008/2009	<p>1. Regione Lombardia – Legge 23/99 e Comune di Rodengo Saiano</p> <p>2. Regione Lombardia – Legge 1/08</p> <p>3. Comune di Passirano.</p> <p>4. Comune di Passirano</p>	<p>1. <b>Doposcuola “ACCOGLIENZA E PARTECIPAZIONE”</b> (prima continuazione) in attuazione nel Comune di Rodengo Saiano . e integrazione del Comune.</p> <p>2. <b>“ CI VUOLE UN SEME “: SPAZIO GIOCO PER BAMBINI 0/6 anni e attività formative per genitori..</b> Località di attuazione Comune di Berlingo</p> <p>3. Progetto <b>“Integrazione alunni stranieri”</b></p> <p>4. <b>FESTA DEI POPOLI e mercatino dell'usato</b></p>

Nell'anno 2007 l'Associazione ha apportato alcune modifiche allo statuto per renderlo più coerente con le effettive attività che da anni ormai svolgeva. Nel precedente statuto si affermava che lo scopo prioritario dell'Associazione era l'integrazione multi-etnica e che operava nel campo dell'assistenza sociale, dell'istruzione, della formazione e della tutela dei diritti civili degli immigrati e rifugiati. In realtà il campo d'azione dell'Associazione era più vasto e non limitato solo ai bisogni ed alle problematiche dei migranti in quanto ormai da anni la nostra utenza comprendeva anche famiglie e minori italiani “svantaggiati”, o comunque, per varie ragioni, a rischio di emarginazione sociale, ma anche attività educative e formative a favore di minori e famiglie non necessariamente legate alla marginalità.

In una assemblea straordinaria avvenuta il 22/08/2007 sono state apportate le modifiche e le integrazioni allo statuto precedente e successivamente è stata chiesta l'iscrizione dell'Associazione anche nel Registro

Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare, accettata con decreto del Direttore Generale n° 178 del 15/01/2008.

Un altro sostanziale cambiamento, sempre nel 2008, è consistito nel cambio di sede del CENTRO RACCOLTA-RICICLO-SMISTAMENTO, da allora in poi chiamato "BAZAR DELL'USATO".

In seguito ad un contributo della Fondazione Cogeme di € 5.100 abbiamo potuto prendere in affitto un locale molto più ampio (400 mq) nel Comune di Monticelli Brusati, in via Torre 1/H. Il trasloco è durato circa 3 mesi. L'inaugurazione del BAZAR DELL'USATO è avvenuta il 12/10//2008 alla presenza delle autorità locali e di rappresentanti della Fondazione Cogeme. Per pubblicizzare il nuovo spazio sono state organizzate successivamente due feste: una il 14 Dicembre 2008 "ACQUISTI DIVERSI PER UN NATALE DI CRISI", con mercatini dell'usato nel piazzale antistante l'ingresso principale, altri banchetti alternativi, vin brulé, the caldo, gauffres, musica dal vivo e animazione per bambini; l'altra , "CRISIDEA- SFILATA RICICLATA" il 26 Aprile 2008 con musica dal vivo, sfilata con abiti riciclati, piccola rappresentazione teatrale, buffet e animazione per bambini.

Per quest'occasione di cambiamento anche il furgone FIAT DUCATO, ormai obsoleto rispetto alle norme anti-inquinamento, è stato sostituito da un furgone usato FORD TRANSIT del costo di € 12.000.

Lo spazio della nuova struttura presa in locazione ha permesso un reale cambiamento anche nella connotazione dello stesso e ciò è dimostrato anche dal nome che è stato dato: prima di questo cambiamento di immagine il CENTRO RACCOLTA era frequentato quasi esclusivamente da immigrati residenti a Bornato - Cazzago S. Martino e nei Comuni limitrofi (non escluse zone più lontane), mentre gli autoctoni erano rarissimi. Era chiaro che il Centro Raccolta era visto come un "servizio caritatevole" per gli immigrati più poveri.

La nuova gestione era basata ancora sui tre principali obiettivi:

1. sostenere chi si trova in stato di necessità e rispondere ad alcune esigenze basilari del diritto alla vita quali avere una dimora arredata dignitosamente e gli indumenti necessari;
2. diffondere un diverso modello di consumo che possa ridurre gli sprechi ed indirizzare al riutilizzo di tutto ciò che si trova ancora in buone condizioni.
3. Sostenere economicamente altri progetti dell'Associazione, sempre rispondenti ai suoi scopi statutari.

Non volendo però fare di questo spazio un luogo che stigmatizzava la povertà, o di stimolo perverso di un atteggiamento consumista (abbiamo visto nella nostra esperienza precedente presso il vecchio "mercato dell'usato" di Bornato che il fatto di poter trovare a costi veramente simbolici abbigliamento e altro portava molti utenti a portare via quanta più roba possibile senza neppure verificare le taglie. Questi comportamenti non hanno mai creato problemi dal punto di vista dei rifornimenti, ma abbiamo ritenuto che non impedire atteggiamenti di questo tipo non fosse educativo e soprattutto rispondente ai nostri obiettivi) , quindi con la nuova gestione abbiamo voluto aprire lo spazio anche ad altre tipologie di utenti/clienti osservando alcune accortezze:

1. Lo spazio doveva essere accogliente, ma soprattutto ordinato, in modo da non apparire come un deposito confuso e indifferenziato di oggetti di ogni tipo, non valorizzati secondo il loro valore effettivo;
2. Dovevano essere posti in vendita anche oggetti che potevano suscitare l'interesse dei collezionisti (prima una vecchia radio degli anni '50 veniva gettata via perchè nessun utente l'avrebbe mai presa in considerazione e ciò valeva anche per l'abbigliamento);
3. Doveva essere data massima diffusione alle informazioni riguardanti il Bazar in modo da poter intercettare anche la popolazione autoctona sensibile ai temi dello sviluppo sostenibile.

In seguito, infatti, gli utenti/clienti del Bazar dell'usato, oltre che essere aumentati, circa il 57% era rappresentato ancora da stranieri e circa il 43% da italiani.

Con la nuova gestione, la vendita era riservata ai soli Soci sostenitori. Era' possibile fare la tessera dell'Associazione in ogni momento negli orari di apertura del BAZAR. La tessera aveva il costo simbolico di 2 euro. Come detto, tutto aveva un prezzo esposto per valorizzare gli oggetti recuperati e per evitare atteggiamenti consumisti. I prezzi erano comunque sempre mantenuti accessibili a tutti. Per i casi di reale

indigenza era prevista la stipula di accordi con i Servizi Sociali dei Comuni registrando giornalmente gli importi incassati ed i numeri delle tessere delle persone che avevano fatto acquisti in modo di poter risalire al Comune di residenza e così poter mappare la provenienza degli utenti/clienti, il tutto nel rispetto della privacy. Ciò avrebbe permesso di fornire gratuitamente i materiali richiesti alle famiglie in stato di indigenza, chiedendo poi ai Comuni un contributo poiché la gestione del Bazar aveva un costo che doveva essere sostenuto con i ricavi. Questa procedura, in realtà, non è mai stata realizzata e ai Comuni non è mai stato chiesto alcun contributo nonostante ci fossero diverse famiglie “povere” che accedevano al Bazar gratuitamente.

Il BAZAR DELL'USATO era aperto al pubblico il Mercoledì e il Sabato pomeriggio dalle 14,30 alle 18,00.

Negli altri giorni avveniva lo smistamento dei materiali, il trasporto dei mobili e il riordino dell'ambiente.

La responsabilità della gestione complessiva era affidata ad una Socia volontaria che dirigeva questa attività fin dall'inizio.

Altre 4 volontarie erano impegnate in questa attività in modo continuativo e 5 volontari in modo occasionale.

#### **ATTIVITA' FINANZIATE PREVALENTEMENTE DA ENTI PUBBLICI E SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE DALL'ANNO 2009/2010 ALL'ANNO 2011/2012 CON PERSONALE PROPRIO E, TRAMITE CONVENZIONE, CON PERSONALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE TERRE UNITE**

<b>Anno</b>	<b>Ente finanziatore</b>	<b>Attività svolta</b>
Anno 2009/2010	1.Regione Lombardia – Legge 23/99 – art 4	1. <b>Progetto “ACCOGLIENZA E PARTECIPAZIONE</b> (prima continuazione): attività finalizzate all'aggregazione, alla cooperazione ed al recupero scolastico dei minori anche attraverso la partecipazione delle famiglie e delle Associazioni del territorio” Prima continuazione In questo progetto sono inoltre state seguite ed accompagnate famiglie portatrici di varie difficoltà Località di attuazione: Comune di Rodengo Saiano
	2.Regione Lombardia – Legge 23/99 – art 5	2. <b>Progetto “CI VUOLE UN SEME: programma di servizi ed iniziative finalizzato ad una maggiore consapevolezza dei genitori nei loro compiti sociali ed educativi e all'associazionismo familiare.</b> In questo progetto sono state seguite ed accompagnate famiglie portatrici di varie difficoltà. Località di attuazione: Comune di Travagliato
	3.Comune di Passirano	3. <b>Laboratori di L2</b> nei 3 paesi del Comune
	4. Liste Civiche dei Comuni di Rodengo Saiano e Gussago.	4. <b>FESTA DEI POPOLI</b> , organizzata in collaborazione con la rete LISTE CIVICHE della zona, con giornata dedicata ai <b>mercatini dell'usato</b>
Anno 2010/2011	1. Regione Lombardia – legge 23/99 – art 4	1. <b>Progetto “IL TEMPO PER NOI: attività parascolastiche per la socializzazione, la rimotivazione allo studio, il recupero scolastico dei minori della scuola dell'obbligo”</b> – Località di attuazione: Comune di Travagliato. In questo progetto sono anche state seguite ed accompagnate famiglie con minori portatrici di varie difficoltà.

	<p>2. Regione Lombardia – legge 1/08</p> <p>3. Comune di Passirano</p> <p>4. Liste Civiche dei Comuni di Rodengo Saiano e Gussago.</p> <p>5. Fondazione della Comunità Bresciana</p>	<p>2. Progetto: <b>“FAMILYIDEA: programma di iniziative e di servizi finalizzato al sostegno di famiglie svantaggiate, ad una maggiore consapevolezza dei genitori riguardo al loro ruolo sociale ed educativo e all'associazionismo familiare”</b> Località di attuazione: Comune di Provaglio di Iseo</p> <p>3. <b>Laboratorio L2</b> Scuola Passirano.</p> <p>4. <b>FESTA DEI POPOLI</b>, organizzata in collaborazione con la rete LISTE CIVICHE della zona, con giornata dedicata ai <b>mercatini dell'usato</b></p> <p>5. Progetto; <b>“LA CASA DI DAPHNE: un'emergenza abitativa per donne con minori vittime di violenza domestica”</b>. Questo progetto è iniziato nel Luglio 2011 però la struttura adatta per la casa di accoglienza è stata trovata 3 mesi dopo. A fine anno 2011 ospitava una donna con 3 minori e una ragazza senza figli, vittime di violenza domestica. Il progetto è terminato nel Luglio 2012. L'associazione era comunque intenzionata a mantenere aperta questa “casa rifugio” anche senza finanziamenti esterni poiché riteneva questo progetto un servizio sociale per la nostra zona. Nel Novembre 2011, per sensibilizzare la popolazione locale al tema della violenza domestica è stata organizzata una rappresentazione teatrale realizzata dal gruppo del “Teatro Inverso” su un testo di Dario Fo e Franca Rame che si è tenuta al teatro civico di Passirano e al teatro Comunale di Gussago.</p>
Anno 2011/2012	<p>1. Fondazione della Comunità Bresciana</p> <p>2. Fondazione Cariplo – Bando Volontariato 2012.</p>	<p>1. Progetto; <b>“LA CASA DI DAPHNE: un'emergenza abitativa per donne con minori vittime di violenza domestica”</b> Fino al mese di Agosto 2012 (termine del progetto) è continuata l'attività di assistenza, accompagnamento, intervento psicologico, legale, ecc rivolta alle donne e ai minori ospiti di “CASA DAPHNE” e di altre donne, sempre con figli minori, esterne a Casa Daphne ,vittime di violenza.</p> <p>2. Progetto: <b>“PROGETTO DAPHNE: donne per sostenere le donne e contrastare il fenomeno della violenza di genere. Atto secondo”</b> Questo progetto è iniziato nel mese di Agosto 2012 ed è terminato nel mese di Luglio 2013 L'obiettivo generale di questo progetto era quello di coinvolgere il volontariato formale ed informale e gli Enti pubblici e del terzo settore attraverso la costituzione di una Associazione tematica per contrastare la violenza di genere in tutte le sue forme creando nel contempo una rete di supporto capace di offrire concrete opportunità di uscita per quelle donne che ne sono coinvolte e per i loro figli</p>

	<p>3.Regione Lombardia – Legge 266/91</p> <p>4. Liste Civiche dei Comuni di Rodengo Saiano e Gussago.</p>	<p>attraverso iniziative e servizi appositi.</p> <p>3. <b>Progetto “PROGETTO RI-STILE”</b>. Progetto iniziato nel Novembre 2012 e terminato nel mese di Giugno 2013 Obiettivo generale prioritario di questo progetto era ed è la ferma volontà di fronteggiare la crisi in atto con la creazione graduale di posti di lavoro utilizzando le risorse umane e strumentali dell'Associazione. Il secondo obiettivo è quello di evitare il più possibile i consumi superflui attraverso il riciclo e il riuso delle merci.</p> <p>4. <b>FESTA DEI POPOLI con successiva festa dell'autoproduzione locale</b></p>
--	---	---

#### NUOVO PROGETTO CONNESSO ALL'ATTIVITA' DEL BAZAR DELL'USATO E NUOVO PROGETTO PER L'OSPITALITA' E L'AIUTO CONCRETO A DONNE E MINORI VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA:

Nell'Ottobre 2010 nell'ambito di una riunione del Consiglio Direttivo è stata presa la decisione di prendere in affitto anche il primo piano dello stabile adiacente il “BAZAR DELL'USATO” per dare avvio al “Progetto RI-STILE” consistente nell'allestimento di due laboratori: uno per il recupero, il restauro, la trasformazione di mobili usati che stazionano nei locali del BAZAR da troppo tempo perchè “troppo antiquati” rispetto alle attuali preferenze, anche se ancora in ottimo stato; l'altro per rinnovare abiti usati rendendoli capi di abbigliamento originali ed unici nel loro genere.

Lo scopo di questo progetto era (ed è) duplice:

1. quello di produrre cambiamenti sostanziali rispetto al consumismo, prolungando il ciclo d'uso delle merci;
2. quello di offrire possibilità di lavoro a persone che ne erano prive, soprattutto a donne con minori prive di un reddito.

Il progetto è stato posto in votazione poiché alcuni membri del C.D. erano nettamente contrari ad esso, ognuno per motivi diversi. La maggioranza dei presenti ha votato a favore del progetto e ciò ha determinato le dimissioni di coloro che erano contrari, fra questi anche il presidente dell'Associazione. Il ripristino degli organismi dirigenti è stato effettuato nell'assemblea del 22/02/2011.

Ma ciò che ha caratterizzato sostanzialmente l'anno 2011 come anno di svolta delle attività svolte fino ad allora dall'Associazione è stata l'apertura in Novembre di “CASA DAPHNE”, una casa rifugio per donne con minori vittime di violenza domestica. Per anni abbiamo assistito alle difficoltà quasi insormontabili di donne, soprattutto se straniere e prive di un reddito proprio, ad uscire dal loro inferno domestico fatto di soprusi, segregazione e violenza. Alcune volte si è sopperito alla difficoltà dei Servizi Sociali di trovare (ma soprattutto pagare) una casa di accoglienza, un alloggio temporaneo per loro stesse e per i loro figli, anch'essi vittime anche se indirette della stessa violenza subita dalla madre, “pregando” alcune volontarie di dare loro ospitalità, nel frattempo ci siamo impegnate a seguire queste donne anche nel loro iter legale, psicologico, sociale, lavorativo affinché pervenissero ad una capacità di autonomia necessaria per impostare da sole la loro vita. Ma era chiaro che questa modalità del tutto privata di risolvere problemi sociali di una tale portata senza l'apporto dei Servizi territoriali non poteva reggere, anche perchè coinvolgeva le volontarie in situazioni “scabrose”, causando stress e sconvolgendo la loro vita familiare.

Nel mese di Aprile 2011 abbiamo presentato un progetto alla Fondazione della Comunità Bresciana sul bando

Assistenza- Housing Sociale per poter supportare le spese (almeno per il 50%, come previsto dal bando) per l'apertura di **"CASA DAPHNE: un'emergenza abitativa per donne con figli vittime di violenza domestica"**. Già in Aprile avevamo trovato la casa adatta nel Comune di Passirano e ci era stato "promesso" dalla proprietaria che ce l'avrebbe data in affitto nel caso avessimo avuto il finanziamento richiesto alla Fondazione della Comunità Bresciana. Il 26 Giugno sono usciti gli esiti del Bando e abbiamo saputo che il nostro progetto aveva ottenuto il finanziamento richiesto. Perciò pensavamo che ci sarebbe bastato un mese per avere il contratto di affitto, attivare le utenze ed arredare la Casa, in parte, con mobili e arredi nuovi, in parte, con i mobili provenienti dal BAZAR DELL'USATO che gestiamo a livello di volontariato in una struttura ubicata nel Comune di Monticelli Brusati.

Il nostro desiderio era appunto che "CASA DAPHNE" sorgesse a Passirano, Comune in cui avevamo la sede concessa in comodato d'uso da oltre 10 anni dalle Amministrazioni Comunali che si sono temporalmente succedute e in cui abitava la maggior parte delle volontarie aderenti all'Associazione. Ciò avrebbe permesso un'assistenza quasi continuativa alle donne ed ai minori ospiti della "Casa".

Purtroppo le nostre aspettative sono naufragate nel momento della stipula del contratto di affitto: un ripensamento del fratello della proprietaria della casa individuata e "promessa" (anch'esso proprietario al 50%) ha convinto anche quest'ultima a ritirare la propria disponibilità affermando che ospitare donne e minori con problematiche familiari così accentuate poteva creare disturbo ai vicini o danneggiare la casa stessa.

Da allora è cominciata una corsa ad ostacoli per trovare "la casa adatta: abbiamo chiesto a Comuni e Parrocchie se avessero una struttura (anche in affitto) da poter usare allo scopo sopraddetto. Purtroppo abbiamo incontrato molti pregiudizi a riguardo, Per quanto invece riguarda le case indicate dalle varie Agenzie o erano troppo piccole, o troppo costose, o ubicate in zone industriali troppo pericolose per i bambini che avrebbero usufruito della "casa". Finalmente in Ottobre abbiamo trovato la casa che cercavamo e la sensibilità dei proprietari alla tematica sociale cui rispondeva. E' una villetta singola, con giardino, seminterrato, una sala molto grande, una cucina, tre camere da letto e due servizi igienici. Può ospitare un massimo di 12 persone, tra donne e bambini. Si trova in un Comune nella zona ovest della provincia di Brescia.

A metà Novembre "CASA DAPHNE" era pronta per essere utilizzata. Da Novembre 2011 a Novembre 2014 sono state ospiti della "casa" 15 donne vittime di violenza, 9 di esse con figli minori, tutte portatrici di storie di violenza. Il periodo di permanenza è variato da donna a donna poiché era collegato alla situazione specifica di ciascuna di esse ed alla sua possibilità di reddito, quindi di autonomia personale e finanziaria.

La retta chiesta ai Servizi Sociali dei Comuni di residenza delle donne, nel primo anno di gestione, era minima (300 € al mese per le donne e 60 € per ogni minore, comprensivi di vitto, alloggio, assistenza sociale, psicologica, legale. Nel secondo anno è stata aumentata a 500 € al mese per le donne e 120 € al mese per ogni minore. Per 7 di queste donne, non supportate dai Servizi Sociali, ha pagato l'Associazione ). CASA DAPHNE, in due anni di gestione ha avuto un costo complessivo di € 81.623 .Le rette quindi hanno coperto il 29% delle spese sostenute. Il 37% è stato pagato dalla Fondazione della Comunità Bresciana e dal Bando Volontariato Di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo. Ciò significa che l'Associazione ha dovuto coprire il rimanente 34% delle spese reali attingendo da risorse proprie accantonate in diversi anni e cercando di organizzare iniziative per una raccolta fondi. Un tentativo in questo senso è stato fatto nel Novembre 2011, a Passirano, con lo spettacolo teatrale "TRE MONOLOGHI PER DONNA" di Franca Rame e Dario Fo che hanno autorizzato la Compagnia teatrale ad usare il loro testo gratuitamente. Il teatro era pieno di spettatori, ma purtroppo i fondi raccolti sono stati appena sufficienti a pagare il supporto tecnico della rappresentazione teatrale, la stampa delle locandine e il rimborso spese delle attrici. Più produttiva è stata la stessa rappresentazione avvenuta a Gussago dove abbiamo raccolto 800 € netti dalle spese.

Altre raccolte fondi sono state attuate successivamente tramite la vendita di oggetti provenienti dal BAZAR DELL'USATO in occasioni particolari (Natale, Pasqua, festa del Patrono, ecc) e con l'organizzazione di pranzi sociali e lotterie.

L'esperienza fatta con l'apertura di CASA DAPHNE ci è stata utile per consolidare maggiormente la convinzione che la violenza domestica non è una questione privata della famiglia che deve stare nel sommerso, ma è una piaga sociale e come tale deve essere fatta emergere e deve essere trattata e



combattuta in tutti i modi, sia offrendo reali opportunità di uscita alle donne e ai minori coinvolti, sia attraverso una “battaglia” culturale, cioè parlando apertamente dei traumi indelebili che essa provoca nelle persone coinvolte e dei futuri, quasi certi, costi sociali. In 16 anni di attività abbiamo visto donne prostrate, confuse, sole. Abbiamo visto la disperazione per aver “perso i figli” (unica loro ragione di vita) perchè ritenute incapaci di accudirli, non perchè la situazione che vivevano le rendeva incapaci. In questo modo sono state doppiamente punite, prima dal consorte che con la violenza ha tolto loro la dignità, l'autostima e la voglia di vivere, poi dai Servizi Sociali che non sono intervenuti sulle cause del problema, ma sugli effetti, accentuando così disperazioni, sensi di colpa e di impotenza.

Da queste constatazioni è nato nel 2012 il successivo progetto: **“PROGETTO DAPHNE: donne per sostenere le donne. Atto secondo”**, cofinanziato dalla Fondazione Cariplo (Bando Volontariato 2012) e sostenuto da altre Associazioni e Cooperative sociali: Associazione CASA DELLE DONNE di Brescia, Associazione ETNOPOLIS di Chiari, Associazione CITTADINE E CITTADINI DEL MONDO di Iseo, Associazione OLTRE L'IMMAGINE di Rodengo Saiano, Associazione INSIEME di Nave, Associazione PSICOLOGI PER I POPOLI di Milano che ha alcune psicologhe aderenti residenti a Brescia, TERRE UNITE Società Cooperativa Sociale di Passirano, Cooperativa DIOGENE di Iseo, Associazione culturale “LA MANICA” di Iseo.

Questo progetto era inoltre sostenuto dagli Uffici di Piano di Iseo, di Gussago e di Palazzolo;

Questo progetto prevedeva:

1. La costituzione, anche formale, di una Associazione tematica sulla violenza di genere formata da Associazioni ed Enti del Terzo Settore che proponesse nella zona ovest della provincia iniziative di taglio diverso (informative, culturali e aggregative) per una maggior conoscenza e consapevolezza del fenomeno della violenza di genere, abbattendo gli stereotipi e avvicinando sia le vittime che i possibili sostenitori di iniziative di contrasto alla violenza, che si impegnasse per elaborare protocolli di collaborazione tra Enti Pubblici ed Enti del privato sociale finalizzati a garantire una maggiore chiarezza e facilità di accesso all'ascolto per le donne che decidono di uscire da situazioni familiari nelle quali subiscono violenza fisica e/o psicologica e una maggiore garanzia di essere prese in considerazione e supportate nel difficile percorso personale e sociale che necessariamente devono intraprendere per poterne uscire.
2. **Mantenere aperta nel nostro territorio una “casa rifugio” a basso costo per i Servizi Sociali, “CASA DAPHNE”, appunto**, e garantire, nel contempo, la presenza al suo interno di figure sociali qualificate in modo di poter sviluppare progetti individuali per l'autonomia delle donne “ospiti” e di sostegno psicologico sia per le donne che per i minori, attraverso un percorso di ricerca-azione finalizzato a migliorare costantemente la qualità del servizio.
3. L'attivazione di un punto d'ascolto telefonico gestito da 9 volontarie opportunamente formate sulle reali possibilità di aiuto, capaci di attivare tempestivamente l'equipe di gestione per la programmazione degli interventi di sostegno. Con l'attivazione di questo punto di ascolto ci attendevamo una maggiore emersione, per ora non quantificabile, dei casi di violenza attualmente repressa per il timore delle donne, e spesso l'incapacità, di affrontare da sole l'iter burocratico di uscita (denuncia ai Carabinieri, richiesta di aiuto ai Servizi Sociali, necessità di un avvocato, ecc. C'è inoltre da aggiungere che molte donne vittime di violenza, già debilitate sia fisicamente che psicologicamente, temono, in modo quasi paranoico, i Servizi Sociali visti, da loro, come “nemici” che, o le reputano poco credibili e allora le rimandano nel loro inferno domestico più deluse che mai o, se ritenute credibili, hanno il potere di “togliere loro i figli” affidandoli a Comunità o ad altre famiglie; per questo preferiscono nascondere la propria tragica realtà e starsene chiuse in casa, invisibili a tutti, ma in perenne pericolo per la loro stessa vita.
4. Attivare, con il tempo e con il reperimento di finanziamenti appositi, un vero e proprio CENTRO ANTIVIOLENZA, collaborando anche con altre realtà lombarde e fuori regione.

**L'altro progetto predisposto già nel Gennaio 2011, è denominato “PROGETTO RI-STILE”. Nel Luglio del 2012 abbiamo partecipato al Bando per le Organizzazioni di volontariato con l'obiettivo di ottenere un contributo di 10.000 € necessari per l'avvio del progetto. Il progetto è stato finanziato.**

L'obiettivo generale prioritario di questo progetto era la ferma volontà di fronteggiare la crisi economica e occupazionale in atto, che rende estremamente precaria la vita di numerose famiglie, con la creazione graduale di posti di lavoro utilizzando la struttura, le attrezzature, i materiali e il lavoro volontario messi a disposizione dalla nostra Associazione per la creazione di oggetti originali utilizzando materiali provenienti da aziende e negozi locali e dal Bazar dell'Usato.

Eravamo consapevoli che il nostro progetto non avrebbe risolto la crisi, sarebbe stato comunque un tentativo per uscirne, forse un esempio per altre realtà associative. Di certo sapevamo (e sappiamo) che non è la passività che aiuta le persone ad uscire dal tunnel della crisi economica, ma la consapevolezza che ognuno di noi deve mettersi in gioco e, con volontà e coraggio, far emergere creatività e competenze personali più che a rivolgersi inutilmente all'assistenza pubblica, anch'essa in crisi per i sostanziali tagli finanziari che le sono stati imposti.

### **BREVE DESCRIZIONE DEL “PROGETTO RI-STILE”**

Adiacente al capannone dove si svolge l'attività del BAZAR DELL'USATO e in collegamento con esso tramite una larga scala c'è un ampio e luminoso locale che occupa una superficie di 200 mq al primo piano, di proprietà di una Immobiliare il cui titolare è lo stesso proprietario del capannone. Sollecitate dall'idea di creare in quello spazio due laboratori per il riciclaggio creativo di alcune merci particolarmente adatte che vengono recapitate al Bazar dell'Usato, abbiamo deciso di prendere in affitto anche questo secondo locale. Sempre nel 2012, in questo locale, sono stati ricavati, tramite tramezze in cartongesso, 4 spazi: uno spazio per il laboratorio del recupero dei mobili, un secondo spazio per il recupero e la trasformazione di abiti usati e per la lavorazione del feltro, un terzo spazio da utilizzare come magazzino delle merci selezionate che vengono utilizzate per la lavorazione, il quarto spazio consiste in un ampio corridoio che potrebbe servire per l'esposizione degli oggetti lavorati, pronti per la vendita. I servizi igienici sono al piano terra, facilmente raggiungibili.

L'acqua è stata portata anche al primo piano ed è stato rifatto completamente l'impianto elettrico secondo le norme di sicurezza dei laboratori artigianali. Per il riscaldamento sono state utilizzate due stufe pellet. Sono poi stati attrezzati i due laboratori affinché fossero pronti per l'uso.

I due laboratori, comunque, hanno iniziato a funzionare regolarmente dall'inizio di Gennaio dell'anno 2013. E' stata assunta una direttrice dei laboratori con il compito di assegnare il lavoro a donne con figli minori prive di un reddito selezionate dai Servizi Sociali dei Comuni aderenti al progetto, acquistare voucher lavoro e distribuirli alle persone impegnate nel progetto secondo le ore effettivamente lavorate, infine trovare dei canali di vendita degli oggetti trasformati. Era affiancata da volontari e volontarie che, per l'interesse personale per l'arte del riciclo, hanno frequentato corsi di formazione appositi e quindi erano in grado di progettare la creazione e/o la trasformazione di oggetti usati. Il progetto prevedeva che con la vendita dei manufatti sarebbe stato possibile acquistare altri voucher lavoro in modo che l'attività dei laboratori potesse continuare, coinvolgendo anche le donne accolte in CASA DAPHNE, vista la quasi impossibilità per esse di raggiungere l'autonomia finanziaria auspicata per l'enorme difficoltà di trovare un lavoro (in questo momento di grave crisi occupazionale non si trova più lavoro neppure nel settore delle pulizie). Purtroppo l'esperimento di utilizzare i mercati che si svolgono nei paesi della nostra zona per vendere i manufatti dei laboratori è quasi naufragato: la popolazione che frequenta i mercati compera l'essenziale per la sopravvivenza perchè non ha più il denaro per oggetti particolari, ma non strettamente necessari, quindi dei 5.000 € spesi nel progetto per l'acquisto dei voucher, abbiamo recuperato in 6 mesi 1500€. E' allora necessario, prima di riavviare l'attività dei laboratori, trovare altri canali di vendita, possibilmente tramite internet o installando il nostro banchetto in “posti” frequentati da quella parte di popolazione che non è ancora caduta nella povertà.

**ATTIVITA' FINANZIATE PREVALENTEMENTE DA ENTI PUBBLICI E SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE DALL'ANNO 2009/2010 ALL'ANNO 2011/2012 CON PERSONALE PROPRIO E, TRAMITE CONVENZIONE, CON PERSONALE DELLA COOPERATIVA SOCIALE TERRE UNITE**

Anno	Ente Finanziatore	Attività svolta
Anno 2012/2013	<p>1. Bando Volontariato 2012 – l.r. 266</p> <p>2. Iniziativa autonoma con il patrocinio del Comune di Passirano</p> <p>3. Bando VOLONTARIATO della Regione Lombardia e della Fondazione Cariplo</p> <p>4. Iniziative autonome</p>	<p>1. Progetto <b>“PROGETTO RI-STILE”</b>. Progetto iniziato nel Novembre 2012 e terminato nel mese di Giugno 2013 Obiettivo generale prioritario di questo progetto era ed è la ferma volontà di fronteggiare la crisi in atto con la creazione graduale di posti di lavoro utilizzando le risorse umane e strumentali dell'Associazione. Il secondo obiettivo è quello di evitare il più possibile i consumi superflui attraverso il riciclo e il riuso delle merci.</p> <p>2. <b>FESTA “Svuota la cantina – Incontra le persone”</b>, inserita nel progetto “PROGETTO RI-STILE”.</p> <p>3. Progetto: <b>“PROGETTO DAPHNE: donne per sostenere le donne e contrastare il fenomeno della violenza di genere. Atto secondo”</b> Questo progetto è iniziato nel mese di Agosto 2012 ed è terminato nel mese di Luglio 2013 L'obiettivo generale di questo progetto era quello di coinvolgere il volontariato formale ed informale e gli Enti pubblici e del terzo settore attraverso la costituzione di una Associazione tematica per contrastare la violenza di genere in tutte le sue forme creando nel contempo una rete di supporto capace di offrire concrete opportunità di uscita per quelle donne che ne sono coinvolte e per i loro figli attraverso iniziative e servizi appositi. In questo progetto è stata formalizzata la nascita dell'Associazione <b>“RETE DI DAPHNE”</b>, con sede nel Comune di Iseo e dello Sportello di ascolto per donne vittime di violenza domestica. La nostra Associazione ha supportato la nuova Associazione sia dal punto di vista burocratico, sia dal punto di vista finanziario.</p> <p>4. <b>Diverse iniziative</b> per la raccolta fondi e per vendere i manufatti creati dalle donne fruitrici del PROGETTO RI-STILE.</p>
Anno 2013/2014	1. Legge regionale n° 23/99 e n° 1/08, Capo II Bando 2012-2013	<p>1. Progetto <b>“MADRI E BAMBINI PROTETTI”</b>: per lo sviluppo di <b>una rete interistituzionale che sostenga le donne e i Bambini vittime di degrado sociale e di violenza domestica.</b> Questo progetto prevedeva 3 obiettivi interconnessi: 1-Una nostra collaborazione attiva con le istituzioni per la</p>

	<p>2. Bando VOLONTARIATO della Regione Lombardia e della Fondazione Cariplo</p> <p>3. Iniziative autonome</p> <p>4. Iniziativa autonoma con il patrocinio del Comune di Passirano</p>	<p>costituzione di una rete interistituzionale finalizzata al sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza;  2- Garantire la presenza di figure sociali all'interno di "Casa Daphne" in modo di poter sviluppare progetti individuali per l'autonomia dei nuclei familiari ospitati;  3- La retribuzione di una coordinatrice per il Centro Antiviolenza "Rete di Daphne" di Iseo.</p> <p>2 "PROGETTO RI-STILE. Atto secondo" Questo progetto era la continuazione di quello già realizzato, ma prevedeva l'introduzione di azioni migliorative. L'esperienza del progetto precedente doveva essere utile per non incorrere in errori che avrebbero compromesso l'esito auspicato del progetto in corso di realizzazione, che oltre all'attività dei laboratori prevedeva anche iniziative esterne per una maggiore sensibilizzazione alla compatibilità ambientale. In questo progetto si è tenuto anche un incontro pubblico con un rappresentante del Comune di Santorso, dichiarato ufficialmente "Città in transizione" e mercatini dell'usato.</p> <p>3. <b>Diverse iniziative</b> per la raccolta fondi e per vendere i manufatti creati dalle donne fruitrici del PROGETTO RI-STILE.</p> <p>4. <b>Giornata "Svuota la cantina – Incontra le persone"</b>, inserita nel progetto "PROGETTO RI-STILE".</p>
2014/2015	<p>1. Bando Microerogazioni della Fondazione della Comunità Bresciana</p> <p>2. Bando VOLONTARIATO 2014</p> <p>3. Bando 2013 Tavola Valdese. Fondi Otto per Mille .</p> <p>4. Iniziative autonome</p>	<p>1. Progetto: "<b>Raccolta + Riciclo + Lavoro + Riuso = LABORATORI RI-STILE.</b>"  Finanziamento chiesto per la retribuzione con voucher lavoro di due operatori addetti al recupero dei materiali donati dalle aziende e dai negozi della zona e all'organizzazione della vendita dei manufatti prodotti nei laboratori dalle donne indicate dai Servizi Sociali dei Comuni aderenti al progetto.</p> <p>2. Continuazione del <b>PROGETTO RI-STILE – Atto secondo.</b></p> <p>3. "<b>PROGETTO DAPHNE</b>": <b>servizi utili e adeguati a sostenere le donne e i minori ospitati in "Casa Daphne"</b>. Questo progetto, terminato nell'Ottobre 2015, aveva lo scopo di coprire con il contributo della Chiesa Valdese la spesa per la retribuzione delle operatrici operanti in "Casa Daphne" e all'esterno per il supporto a donne e minori coinvolti in situazioni di violenza domestica.</p> <p>4. <b>Partecipazione all'evento</b> coordinato dall'Associazione "LA VIOLA" presso il Monastero di Provaglio di Iseo, e durato un mese, dal titolo "<b>L'AMORE NON LASCIA IL SEGNO</b>"</p>

	5. Bando 2014 Tavola Valdese. Fondi Otto per Mille.	finalizzato al contrasto alla violenza di genere. Iniziativa di raccolta fondi presso il Centro Sociale "28 MAGGIO" di Rovato: pranzo, tombolata, lotteria estemporanea. In Settembre organizzazione della giornata: SVUOTA LA CANTINA – INCONTRA LE PERSONE.  5. "PROGETTO RI-STILE – Atto terzo". Continuazione del progetto con il riavvio nel mese di Dicembre 2015
--	---	--

### **SITUAZIONE DELLE ATTIVITA' GESTITE DALL'ASSOCIAZIONE A FINE ANNO 2015.**

1 - Il BAZAR DELL'USATO, gestito in netta prevalenza da personale volontario, ha continuato ad essere la principale fonte di finanziamento delle attività non coperte dagli stanziamenti provenienti da Enti Pubblici e Fondazioni, anche se, per la crisi economica in atto, rileva un rallentamento nella vendita dei mobili usati. Gli utenti stranieri sono via via diminuiti (molte famiglie straniere, infatti, sono dovute rientrare nel loro Paese di origine non potendo più contare su un reddito sicuro). Sono aumentati invece gli utenti italiani che acquistano, prevalentemente abiti usati e oggettistica varia. Per incrementare le possibilità di vendita, dal Gennaio 2014 vengono effettuate 3 aperture settimanali: il martedì, il giovedì e il sabato dalle ore 14,30 alle ore 18,00.

Per la gestione di questa attività lavorano: 1 coordinatrice retribuita dal mese di Aprile 2015, un operatore per i trasporti vari retribuito con voucher lavoro, 2 volontari e 5 volontarie.

In allegato il bilancio del BAZAR DELL'USATO dal 2010 al 2015 compreso.

2 - "Casa Daphne" ha continuato ad ospitare donne e minori vittime di violenza. Per seguire i casi presi in carico, sia all'interno di "Casa Daphne", sia all'esterno sono impegnate 3 operatrici retribuite ed altre volontarie con rimborso spese: una responsabile della "Casa" con compiti anche educativi, una coordinatrice di tutte le attività con il ruolo anche di operatrice sociale antiviolenza, una psicologa, una assistente sociale volontaria e diverse mediatrici culturali volontarie. Altri volontari sono addetti alla manutenzione della "Casa".

Come abbiamo sempre dimostrato, "Casa Daphne" ha un costo per noi piuttosto elevato perchè non sempre i Servizi Sociali dei Comuni invianti pagano la retta stabilita e riportata nella Carta dei Servizi, Per limitare i costi abolendo almeno il costo dell'affitto, nell'agosto 2015 abbiamo avuto l'opportunità di poter usufruire, in futuro dopo i lavori di manutenzione straordinaria, di un immobile a noi concesso in comodato d'uso gratuito dalla Congregazione delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa. Questo immobile si trova in un paese a noi vicino e ben collegato con la città sia utilizzando il treno, sia l'autobus. E' quasi in centro paese, quindi vicino a negozi e Servizi vari. In Settembre è stato stipulato e registrato il contratto di comodato d'uso tra le parti. Successivamente è stato chiesto alla Caritas Diocesana di Brescia di poter usufruire dei loro due tecnici (un architetto e una geometra) per organizzare, sia dal punto di vista burocratico, sia da quello pratico i lavori per il ripristino dell'abitabilità, visto che questo immobile, dopo la morte del cappellano del convento che lo abitava, è rimasto disabitato per circa 20 anni. La Caritas ci ha mandato i due tecnici e ha donato all'Associazione 4.000 € destinati al loro pagamento. Contemporaneamente è stata inoltrata alla Fondazione Cariplo una richiesta di finanziamento regolamentata dal Bando senza scadenza "Housing sociale per persone fragili" che, se accettata dovrebbe coprire il 50% delle spese per i lavori di manutenzione straordinaria. Abbiamo partecipato anche al Bando 2015 della Chiesa Valdese per coprire le spese del mobilio occorrente e degli arredi, l'esito però lo sapremo solo nell'autunno del 2016. Recentemente una domanda simile è stata inoltrata alla Direzione di IKEA. Da Aprile 2016 dovremmo sapere l'esito delle nostre richieste alla Fondazione Cariplo, nel frattempo tutto è fermo poiché tutte le spese devono rientrare nel periodo indicato nel progetto.

In allegato il bilancio di "CASA DAPHNE" dalla sua apertura a fine anno 2015.

3 - Il 24/07/2014 è stato chiesto al Ministero delle Pari Opportunità l'accreditamento di "CASA DAPHNE" al

numero nazionale 1522 come “casa Rifugio”. La domanda è stata accettata, anche se per problemi informatici loro “CASA DAPHNE” non compare ancora nell'elenco.

In Ottobre, con la conclusione del primo progetto della Rete Interistituzionale Antiviolenza con il Comune di Brescia capofila del quale la nostra operatrice antiviolenza era la coordinatrice, dimessa poi per non creare conflitto di interessi, “Casa Daphne” ha potuto essere inserita nella Rete. Anche questo è senz'altro un riconoscimento ufficiale della nostra “Casa rifugio”.

4 – Il 10/04/2015 è stato anche modificato lo Statuto dell'Associazione per renderlo più coerente con gli scopi sociali e con le attività dell'Associazione, modificati e/o integrati nel corso degli anni: in particolare il contrasto alla violenza su donne e minori non era espressamente esplicitato nello Statuto. In realtà la nostra Associazione, tramite le proprie volontarie, già dal 2004 ha seguito casi di donne, con o senza minori a carico, vittime di violenza domestica offrendo loro, oltre all'accompagnamento per il supporto psicologico, sociale e legale, anche l'ospitalità, prolungata per due di esse oltre ad un anno. Inoltre la nostra Associazione dal 2006/2007 ha realizzato 6 progetti, finanziati dalla Regione Lombardia e da Fondazioni, finalizzati al sostegno a donne e minori vittime di violenza, fra questi l'apertura nella zona ovest della provincia di Brescia di una “casa rifugio” gestita da personale professionalmente preparato e retribuito.

La modifica allo Statuto era necessaria anche per poter sottoscrivere convenzioni con i Comuni capofila di Reti Interistituzionali Antiviolenza : è necessario infatti, secondo la l.r. N° 11 del 2012 “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza”, che gli Enti che chiedono di entrare nella “Rete” abbiano nel proprio Statuto, tra i propri scopi prevalenti la lotta alla violenza di genere; lo stesso requisito è stato necessario per chiedere l'accesso di “Casa Daphne” alla mappatura nazionale delle “casa rifugio”.

5 – Un altro scopo prevalente della nostra Associazione, dall'anno 2012, è quello di creare opportunità di lavoro, soprattutto per donne sole con minori a carico, nel settore del riciclo creativo delle merci e in collegamento con il BAZAR DELL'USATO. Per questo progetto denominato “PROGETTO RI-STILE” abbiamo ottenuto tre finanziamenti consecutivi: l'ultimo consistente in 15.000 € ottenuti tramite il Bando 2014 della Chiesa Valdese è attualmente in corso.

La maggiore difficoltà di questa attività è la vendita dei manufatti prodotti dalle donne fruitrici del progetto, necessaria per rendere indipendente questa attività da finanziamenti esterni.

La responsabile del progetto ritiene opportuno formare un gruppo di giovani volontari per la gestione di banchetti in luoghi frequentati da persone che possono essere interessate all'acquisto degli oggetti creati nei laboratori. Comunque questa iniziativa è ancora tutta da costruire.

6 – Ultimo scopo della nostra Associazione, anche se non ultimo dal punto di vista della nostra attenzione, è quello di contribuire a rendere attivo il diritto allo studio per tutti i minori, italiani e stranieri. Scopo dell'Associazione è dunque quello di rimuovere gli ostacoli, soprattutto quelli di ordine sociale, che limitano, di fatto, l'uguaglianza e le pari opportunità per tutti i minori impedendo il pieno sviluppo di una loro equilibrata crescita psichica, sociale e culturale. Purtroppo nella scuola italiana sono in aumento le bocciature che determinano ulteriori frustrazioni e demotivazioni allo studio negli alunni non ammessi alla classe successiva. Le famiglie vengono sollecitate dalla scuola a far seguire privatamente i bambini in difficoltà nell'esecuzione dei compiti, ma spesso le famiglie di questi bambini non hanno possibilità finanziarie adeguate alla richiesta. Inoltre, per il recupero scolastico di questi bambini è necessaria una didattica rimotivante con metodologie ancora operative e impostate sulla cooperazione, anche per sconfiggere l'individualismo e il bullismo dilaganti nella scuola.

Purtroppo però sono stati tagliati tutti i finanziamenti pubblici per poter attivare percorsi educativi - formativi e attività di sostegno scolastico rivolti ai minori: dal 2013 non è più stata finanziata la l.r.23/99 (che nei suoi bandi prevedeva attività rivolte ai minori per prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica ) e le Scuole non hanno finanziamenti per il supporto scolastico agli alunni stranieri, men che meno gli Enti Locali. E' soprattutto per questo motivo che dal 2010/2011 non abbiamo più attivato doposcuola e, contemporaneamente

è terminato anche il supporto in orario scolastico agli alunni stranieri svolto dalla Cooperativa Sociale Terre Unite che, vedendosi ridotto al minimo il lavoro, è stata costretta a sciogliersi nel Dicembre 2014.

Questa nuova istanza sociale emerge sempre più evidente e come Associazione che ha lavorato per diversi anni in quest'ambito ci sentiamo coinvolti, ma nello stesso tempo, non sappiamo dove reperire i mezzi per attivare progettualità che non hanno più il sostegno finanziario pubblico. Anche i bandi delle due fondazioni principali (Fondazione Cariplo e Fondazione della Comunità Bresciana) sono focalizzati su altre istanze, soprattutto sulla ricerca scientifica, sull'ambiente e sulla cultura. Quasi impossibile anche trovare personale volontario preparato e disponibile ad attivarsi in un contesto impegnativo e che non offre future opportunità di retribuzione, soprattutto in questi anni di crisi occupazionale sono molte le persone laureate che sarebbero in grado di gestire con una didattica adeguata gruppi di ragazzi con difficoltà scolastiche, ma ,in prima istanza , hanno bisogno loro stessi di sostenersi economicamente. Questo bisogno sociale ci è dunque presente e abbiamo comunque attivato attività di supporto scolastico gestite dalle insegnanti volontarie dell'Associazione, ma, senza un sostegno finanziario, per ora non abbiamo l'oggettiva possibilità di attivare iniziative di sostegno serie e continuative in quest'ambito del bisogno sociale.